

MUSEO DI STORIA DELL' AGRICOLTURA E PASTORIZIA DI MORANO CALABRO

----- Anno XXI n. 246 Ottobre 2026 -----



di Nino La Terza

Il Museo di Storia dell'Agricoltura e della Pastorizia di Morano Calabro ha sede nel '700sco Palazzo Salmena e raccoglie oltre 800 reperti sulla vita rurale del Parco Nazionale del Pollino .

Sede e Origini

Indirizzo : P.zzo Salmena , Via Giudea , 87016 Morano Calabro (CS).

Fondazione : Ideato negli anni '80 dal prof. Francesco Mainieri a partire da una mostra storica locale.

Collezione : Attrezzi da lavoro, utensili domestici, abiti tradizionali, foto d'epoca e documenti.

Le 5 Sezioni del Museo

Piano Seminterrato : Spazio dedicato al lavoro agricolo, all'edilizia rurale e alla ricostruzione degli interni della casa contadina .

Primo Piano : Aree dedicate al territorio, ai costumi popolari, all'acqua, ai mulini, alla pastorizia e alle antiche industrie della lana e della seta.

- Museo di storia dell'agricoltura e della pastorizia

14 apr 2020 — Il Museo di Storia dell'Agricoltura e della Pastorizia di Morano C. .

Il Museo, nato tra il 1984 e 1985 dall'ampliamento della Mostra Contadini e Pastori .

Il Museo di cultura materiale ideato e realizzato da Francesco Mainieri (1930-2015), professore di storia e filosofia nel Liceo Classico di Castrovillari, in collaborazione con giovani studenti di Morano . Allestito inizialmente in alcuni ambienti della scuola elementare del paese .

Le origini - Interno di una casa contadina

La realizzazione del Museo venne preceduta dall'allestimento di due mostre storiche, sempre curate da Francesco Mainieri : *Un paese e la sua storia. Morano dal Settecento agli inizi del Novecento* (1977) e *Contadini e pastori a Morano tra passato e presente* (1981) .

Con la 1^a mostra Francesco Mainieri e i suoi collaboratori ricostruirono in che modo a Morano erano state vissute alcune vicende della storia moderna: il risveglio del '700 , l'eversione della feudalità nell'età napoleonica , gli eventi risorgimentali , la crisi post-unitaria , l'emigrazione , la nascita del socialismo. La mostra ha analizzato dal punto di vista storico fatti ed episodi riguardanti soprattutto i gruppi sociali dominanti .

Con la 2^a mostra Francesco Mainieri ha analizzato la cultura materiale inerente ai due settori portanti dell'economia locale di un tempo : l'agricoltura e la pastorizia_.

Una ricerca interdisciplinare nata dall'esigenza di reagire alla rimozione del passato da parte dei ceti popolari, che avevano identificato nel passato solo il loro stato di povertà ed oppressione .

Dalla 3^a mostra nacque l'idea di farla diventare permanente , in un primo momento , e , successivamente , di trasformarla nel Museo .

La mostra fu allestita in alcuni locali della Scuola Elementare, messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale .

Senza indulgere ad alcuna forma di mitizzazione di un sistema di vita al tramonto (che non si può definire semplicemente "contadino" o "rurale", essendo i due termini abbastanza abusati e riduttivi), l'intento era quello di ricostruire i tratti peculiari e cogliere i valori + autentici .

L'oggetto della ricerca che ha intrapreso Mainieri è stato l'universo popolare e in particolare la cultura materiale inerente ai due settori portanti dell'economia locale di un tempo .

L'approccio metodologico che ha prevalso è **stato** quello delle scienze storico-sociali :
ciò al **fine** di **evitare** una visione astorica dei **fenomeni** da **indagare** e **tendere** , al contrario,
ad una loro rigorosa contestualizzazi**o**ne.

Nel consider**are** la realtà agro-pastorale , Mainieri si è attenuto ad un'analisi storica puntuale e
circostanz**ia**ta ogni **f**orma di **contad**inismo retorico e **di** maniera .

Così è nato il Museo **di** Storia dell'Agricoltura e della Pastorizia .
Già dal nome che gli ha **dato** F. Mainieri è chiara la sua visione che avrebbe **dato** al suo museo :
non uno dei tanti musei della civiltà **contad**ina , che già agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso erano
stati realizzati , ma un museo dove il racconto della storia delle trasformazioni che ha sub**ito** il territorio si
intreccia con quello della vita dei **contad**ini e dei pastori .

È per questo motivo il museo è stato definito un museo « del territorio e della **memoria** » :
la **memoria** dei **contad**ini e dei pastori attraverso i loro attrezzi e gli utensili di vita quot**id**iana .



La struttura del museo

Il Museo è stato struttur**ato** da F. Mainieri in 9 **sezioni** .

Dopo una **descrizione** dettagliata delle trasformazioni
subite dal territorio nel suo complesso , sopratt**utto** tra
l'Ottocento e i primi anni del Novecent**o** , vengono descritti
lo sviluppo dell'**abitato** , l'**assetto** della proprietà terriera ,
i rapporti di produ**zione** nelle campagne , l'utilizzo delle acque ,
il lavoro agricolo e quello dei pastori , l'**edilizia** rurale ,
le industrie della lana e della seta , i mulini e le gualchiere .

ruderi di un mulino ad acqua con annessa gualchiera

----- Sez. 1 - **Il territorio e il paesaggio agrario . L'abitato . Le acque**

La sezione si concentra sulle trasformazioni che il territorio **di** Morano ha sub**ito** nel corso dei secoli scorsi,
e che hanno riguard**ato** il paesaggio agrario e l'**abitato** , l'uso agricolo del suolo e delle acque .

----- Sez. 2 - **L'assetto della proprietà**

Partendo dai dati contenuti nel *Catasto provvisorio* del 1811 , la sezione descrive, attraverso
dettagliate tabelle , la proprietà terriera nel territorio **di** Morano tra l'800 e la prima metà del '900 .

----- Sez. 3 - **I rapporti di produzione nelle campagne e la popolazione agricola**

Al frazionamento e alla frammentazione della proprietà terriera fa riscontro a Morano una
accentuata articol**azione** e stratific**azione** della società contadina. Lo stesso **contad**ino spesso
impersonava contemporaneamente **di**verse figure sociali del mondo rurale : da quella del lavoratore salariato
a quella del colono e dell'affittuario , a quella del piccolo proprietario coltivatore .

----- Sez. 4 - **Il lavoro agricolo: gli strumenti e le tecniche**

La documentazione del lavoro agricolo presente nel Museo è affidata, oltre che agli attrezzi , a **f**otografie ,
che ritraggono **f**orme del lavoro agricolo x rievocare il modo in cui avveniva la coltivazione della terra .

----- Sez. 5 - La pastorizia e i pastori

La particolare conformazione del territorio di Morano è il primo dato da cui è partita la ricerca x comprendere il considerevole ruolo che, soprattutto nel passato, ha sempre avuto la pastorizia nell'economia locale. L'allevamento brado, in cui essa consiste, è anche facilitato dalla notevole estensione e della diversità dei livelli altimetrici del suo territorio.

----- Sez. 6 - L'edilizia rurale

Nell'ambito della storia generale del paesaggio agrario di Morano e in relazione, in particolare, alle trasformazioni che esso ha subito soprattutto tra l'Ottocento e i Novecento, un considerevole interesse riveste l'analisi dell'edilizia rurale, che si caratterizza x l'elevata densità degli insediamenti e x la qualità e varietà dei tipi edilizi.

----- Sez. 7 - L'interno della casa contadina

Nel Catasto provvisorio del 1811 le abitazioni con una stanza, a Morano, erano oltre 1.000 e rappresentavano circa il 67 % dell'intero patrimonio abitativo composto di circa 1.500 abitazioni. Tale caratteristica è ancora visibile percorrendo l'abitato. All'interno del museo è allestita una stanza tipo, dove sono raccolti gli utensili che 'arredavano' l'abitazione contadina, nonché alcuni tra gli indumenti del vestiario popolare tradizionale.

----- Sez. 8 - Le industrie rurali: la lana e la seta

X ricostruire i caratteri e l'evoluzione del paesaggio agrario di Morano, non sono poche le fonti che hanno evidenziato l'importanza che hanno avuto in passato, nell'economia locale, le industrie della lana e della seta, connesse alla pastorizia e all'agricoltura.

----- Sez. 9 - I mulini e le gualchiere

Agli inizi dell'800 vi erano a Morano, come risulta dal Catasto provvisorio del 1811, 9 mulini e 3 gualchiere. Le loro caratteristiche tecniche e la struttura architettonica degli edifici in cui erano situati, non differivano da quelle della maggior parte dei mulini e delle gualchiere della Calabria.



La filanda di Mormanno

La filanda di Mormanno è ospitata nella sez. 9, fu la 1^a attività a funzionare ad energia elettrica appena fu avviato l'impianto Battendieri 1.

Morano Calabro • Panorama (parziale) • 1935

Nel 2003, F. Mainieri donò il Museo al Comune di Morano Calabro.

Nell'occasione, il Consiglio Comunale ha redatto e approvato lo Statuto del Museo, in cui sono indicati gli obiettivi e le attività da perseguire.

In primo luogo il Museo, attraverso la sua governance, avrebbe dovuto rivolgere la propria attività alla raccolta, conservazione ed esposizione delle testimonianze - nell'accezione + larga del termine - della cultura materiale di un tempo.



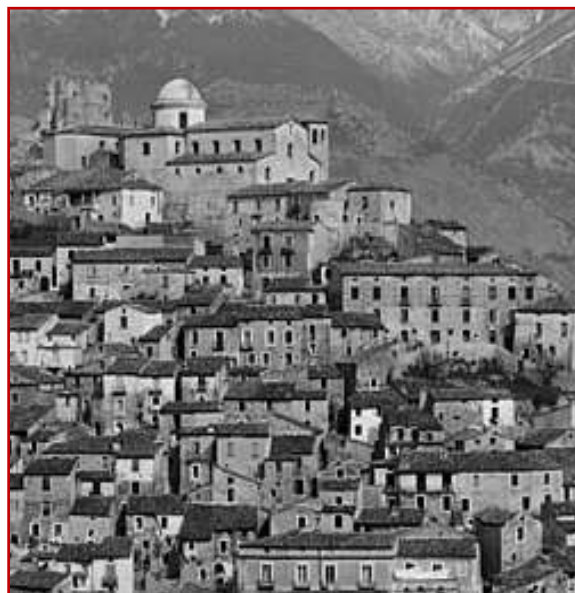
Avrebbe dovuto caratterizzarsi come un centro propulsore di piani o progetti di ricerca su temi che avessero avuto un'attinenza diretta o indiretta con i contenuti del museo, nonché di iniziative e manifestazioni culturali di ampio respiro che fossero in grado di coinvolgere un pubblico + vasto in una riflessione su fenomeni e situazioni del passato in relazione al presente e ai suoi problemi .

In sintesi il Museo avrebbe dovuto contribuire alla promozione culturale dei cittadini ed alla fruizione turistica del territorio. Nel 2003 il museo venne trasferito in una porzione di Palazzo Salmena , un palazzo "gentilizio" del borgo antico .

Valorizzazione e rigenerazione del museo :
il progetto MuSAP e l'Associazione Lo studio di Francesco .

Nel 2017 il gruppo promotore dell'Associazione "Lo studio di Francesco" ha iniziato ad occuparsi delle condizioni del museo, sollecitato da una nota/testamento che aveva redatto F. Mainieri nel marzo del 2014 , 1 anno prima della sua scomparsa .

In tale nota Mainieri aveva espresso seri dubbi che il museo, dopo la sua morte, potesse fare la sua stessa fine. Auspicava, però, che si potessero trovare le necessarie risorse per farlo rivivere attraverso anche un nuovo progetto museologico e museografico .



Nel dicembre del 2017 iniziarono le attività del gruppo promotore de "Lo studio di Francesco".

Uno dei primi passi compiuti è stata l'ideazione di un acronimo che potesse rappresentare e far conoscere il museo, corredato da un suo logo. L'acronimo scelto è stato MuSAP. Accanto all'acronimo è stato ideato anche il logo. Non solo : dopo aver organizzato il Morano MuSAP Forum '17, è stato redatto il Progetto MuSAP che ha visto gettare le basi per la rigenerazione del museo .

In tale progetto è previsto di dare al museo una connotazione di centro culturale a servizio delle comunità di riferimento. Lo slogan adottato, "Raccontare. Coinvolgere. Emozionare", è alla base dell'elaborazione dei nuovi progetti museologico e museografico .

Con iniziative successive (tra cui Morano MuSAP Forum '18, Morano MuSAP Forum 20, Morano MuSAP Forum 21 ecc.) sono stati fissati gli obiettivi del Progetto MuSAP : la redazione e approvazione da parte del comune del nuovo statuto del museo , con definizione dettagliata della governance .

L'elaborazione e attuazione del progetto museologico e di quello museografico ; l'arricchimento del museo con altre sezioni riguardanti l'emigrazione, le caratteristiche dei dialetti di Morano e dei paesi confinanti, la religiosità popolare, la cucina popolare ; la realizzazione di un museo digitale accanto a quello reale ; la costituzione di una rete museale tra i musei, non solo DEA , delle province di Cs, Pz e Mt ora ricadenti all'interno del Parco del Pollino e dei Parchi limitrofi; la costituzione di una Coop. di Comunità .



L'Associazione *Lo studio di Francesco* è stata costituita il 10 giugno 2020, con lo scopo principale di portare avanti il progetto **museologico / museografico** necessario per la **rigenerazione** del **museo**, in 1° luogo mediante la **digitalizzazione** di tutto il materiale esposto nel museo (attrezzi di lavoro, utensili di uso quotidiano, tessuti, vestiti, fotografie, documenti ecc.) e il suo caricamento in Wikimedia Commons.

Note Mario Bixio, *Un comune rurale dell'età napoleonica : Morano in Calabria Citra*, Roma 1978.
F. Mainieri, *Agricoltura e pastorizia nella memoria di un paese del sud*, Castrovillari, 1989.

Guido Ferrara ⁽¹⁾, prefazione a F. Mainieri -

- *Agricoltura e pastorizia nella memoria di un paese del sud*, Castrovillari 1989 :

" Il lavoro di Francesco Mainieri dimostra nel concreto la possibilità di imboccare la via della memoria e della paziente ricerca delle radici, affrontando x 1ª cosa – come elemento tipico del problema – i sacrifici che questa scelta comporta (fra incomprensioni e falsi solidarismi dell'autorità costituita) x rintracciare, dissodare, spiegare l'importanza del rapporto consolidato – e tuttora vivo – fra popolazione umana e territorio, ovvero fra una specie naturale molto importante e le molte altre che al territorio contribuiscono – con quella – a dare volto e contenuto ".



(1) Guido Ferrara, arch., già prof. ordinario di architettura del paesaggio all'Univ. di Firenze. Come coor. generale di gruppi di studio e di ricerca ha svolto piani e progetti per parchi naturali, aree archeologiche, verde pubblico e arredo urbano in numerose regioni italiane. È autore di oltre 250 pubblicazioni in libri o riviste tecniche e negli atti di congressi e convegni nazionali ed internazionali. Dal 2006 è dir. scientifico della rivista *Architettura del Paesaggio*.

1982 parco naturale del pollino

Il "progetto pollino" nasce nel 1977 su iniziativa della regione basilicata x promuovere le condizioni socio-economiche delle popolazioni del pollino, bandendo un concorso nazionale di idee per la creazione di un parco regionale.

Il gruppo interdisciplinare di studio, coordinato dal prof. Guido Ferrara,

vince il concorso e pubblica nel novembre del 1979 il rapporto n.1: "pollino, un parco naturale che vi riguarda", al quale sono seguiti un piano x il parco e progetti attuativi.

Oggi l'area del parco si estende anche nella confinante parte che ricade in Calabria e il p.n. del p. è il + esteso d'Italia, 192 ettari, dei quali 88 nel versante lucano e 104 in quello calabro.

